

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-545 - 63-321 - 663-363

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Milioni di "uomini semplici" vegliano sulla causa della pace.
STALIN

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 64 SABATO 18 MARZO 1960 Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

PACE e democrazia

Ancora oggi alcuni ripetono che il mondo è fatto per la guerra. Costoro non capiscono che la natura del fascismo e del capitalismo è di fare la guerra. Possibile che gli italiani, dopo essere passati attraverso tre guerre, l'etiopea, la spagnuola e quella presente non abbiano imparato a loro spese questa verità elementare?

Certo, il fascismo in Italia e nel mondo oggi è stato battuto. Ma le vecchie radici reazionarie non sono state divelte e nel sottosuolo già tentano di germogliare nuovi maligni virgulti.

Si guardi, ad esempio, a quello che oggi sta succedendo in Italia. L'approvazione della legge per la Costituzione è stata una grande vittoria delle forze democratiche nei confronti di coloro che volevano evitare o rimandare a tempo indefinito la convocazione dei comizi elettorali, impedendo al popolo italiano di scegliere liberamente il governo e le forme di stato che più gli convengono. Difatti sul terreno della politica interna, le forze reazionarie cercano di tornare al torbido e di provocare complicazioni gettando infondatamente l'allarme nelle questioni di politica internazionale. Con una sfacciataggine senza precedenti, i giornali a tanto la riga diffondono le più assurde invenzioni e tentano di seminare il panico fra le masse popolari. E' la notizia che divisioni italiane si avvissero verso la linea Morgan nella Venezia Giulia, mentre uno sconfinamento di truppe jugoslave si sarebbe verificato dall'altra parte. Ugualmente false e menzognere sono le notizie circa la situazione in Persia diffuse da una parte della stampa e dalle agenzie anglo-americane.

Le smentite ufficiali provenienti da varie parti e redatte nella forma più categorica non lasciano dubbi in proposito. Ma intanto il male è fatto. Migliaia di giornali in tutti i paesi del mondo sulla base di queste false notizie, hanno suscitato le attese dell'Unione Sovietica, che sognano di gettare le basi per l'organizzazione di quella crociata antisovietica e anticomunista che è nel desiderio di tutte le forze reazionarie. Bisogna dire che questa campagna è condotta con particolare clamore proprio qui in Italia dai residui fascisti, dai monarchici e dai qualunquisti che sanno benissimo che saranno difatti nelle elezioni vorrebbero in ogni maniera impedire che si arrivi pacificamente e regolarmente ai comizi elettorali e alla proclamazione della Repubblica democratica.

Disgraziatamente il recente discorso di Churchill ha dato nuova spinta alle manovre dei provocatori e dei guerrafondati. Questo discorso, in ultima analisi, riprende le tesi di Hitler sul comunismo che minaccerebbe di sommergere l'Europa intera e sulla necessità, quindi, d'organizzare un nuovo Asse, una specie di nuovo patto anti-comunista alla cui testa si dovrebbero porre, come in passato, le nazioni di lingua inglese. Molto opportunamente e fermamente Stalin nella sua intervista alla Pravda, rispondendo a Churchill, ha dichiarato, quindi, che i popoli « hanno versato il loro sangue per la libertà e l'indipendenza dei loro paesi e non per mutare il giorno di Hitler con quello di Churchill ».

Churchill ha in fondo sostenuto l'opinione che un'altra guerra è inevitabile e che al seguito delle potenze anglo-sassoni tutte le altre nazioni del mondo dovrebbero partecipare alla futura guerra antisovietica. Churchill nel suo discorso ha pronunciato un'alleanza militare anglo-americana. Ne è sicuro l'egemonia di questi due paesi in tutto il mondo. Liquidando praticamente la coalizione delle tre potenze e l'organizzazione delle Nazioni Unite e inaugurando una politica di forza nei rapporti mondiali. Naturalmente è sottinteso che le nazioni più piccole devono entrare anch'esse, come i minori satelliti, nel piano immaginario del signor Churchill fornendo carne da cannone per la nuova guerra antisovietica di cui si è fatto propugnatore l'ex Primo Ministro inglese. Non bisogna farsi illusioni. Non bisogna pensare che Churchill abbia tirato fuori dal suo cervello questa trovata senza serie consultazioni con le forze reazionarie del suo paese, degli Stati Uniti d'America e di altri paesi del mondo. Alle manovre guerrafondaie e imperialistiche bisogna contrapporre però e attivare energeticamente il fronte della pace. I popoli di tutti i paesi vogliono la pace. Una lunga e duratura pace che sani le loro piaghe e rimargini le loro ferite operose sanguinanti ed aperte. I popoli di tutti i paesi - l'Inghilterra ivi compresa - non hanno la benché minima intenzione di seguire il signor Churchill nella sua fantasia bellica. Nel passato, quando questa guerra tremenda non era ancora passata sul mondo e quando la volontà di pace dei popoli era meno marcata che al presente, l'Unione Sovietica, insieme ai popoli amanti del-

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI I partiti di sinistra chiedono il ritiro dell'ambasciatore da Madrid

L'on. De Gasperi si è riservato di rispondere alla richiesta delle sinistre - Provvedimenti in favore dei reduci - L'ammnistia per i reati militari è stata approvata - 370 milioni per i lavori pubblici a Roma

Si è riunito ieri al Viminale, sotto la Presidenza dell'on. De Gasperi, il Consiglio dei Ministri. All'inizio della seduta il compagno Nenni ha chiesto al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano nei riguardi della questione spagnola. Il compagno Nenni ha fatto presente l'opportunità che il governo italiano, in segno di solidarietà con i patriotti spagnoli che combattono contro l'attacco fascista, richiami in Patria il proprio ambasciatore a Madrid.

Il compagno Nenni ha chiesto al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano nei riguardi della questione spagnola. Il compagno Nenni ha fatto presente l'opportunità che il governo italiano, in segno di solidarietà con i patriotti spagnoli che combattono contro l'attacco fascista, richiami in Patria il proprio ambasciatore a Madrid.

Dopo due brevi proteste del Ministro Cossiga, il quale ha sollecitato l'attenzione del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri, l'on. De Gasperi si è riservato di illustrare il suo punto di vista nella prossima seduta del Consiglio dei Ministri.

Dopo due brevi proteste del Ministro Cossiga, il quale ha sollecitato l'attenzione del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri, l'on. De Gasperi si è riservato di illustrare il suo punto di vista nella prossima seduta del Consiglio dei Ministri.

Domani si voterà in 1083 comuni

Il bilancio delle elezioni effettuate col sistema della proporzionale

Domani avranno luogo le elezioni amministrative in 1083 Comuni. Sarà così il 514 il numero dei Comuni che nella prossima settimana avranno un'amministrazione eletta dal popolo.

L'Italia settentrionale sarà insieme all'Italia insulare, meridionale e centrale anche questa volta notevolmente rappresentata. Si voterà in provincia di Aosta, Alessandria, Asti, Cuneo, Torino, Milano, Bergamo, Cremona, Pavia, Sondrio, Varese, Trento, Venezia, Vicenza, Genova, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia.

Nell'elenco dei Comuni dove si voterà sono compresi i seguenti capoluoghi di provincia: Vicenza, Macerata e Cagliari.

E' possibile intanto dare un bilancio esatto del risultato delle elezioni nei capoluoghi di provincia e nelle città con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, nelle quali si è svolta la votazione? Il bilancio complessivo delle elezioni è stato di 122.736 votanti. I 320 seggi di consigliere comunale si sono così ripartite: 94 al Partito Comunista Italiano, 82 al Partito Socialista, 19 al Partito repubblicano, 10 al Partito democratico, 64 alla Democrazia cristiana, 27 a candidati di liste di centro, 6 al Partito democratico, 6 al Partito repubblicano, 13 a liste di combattenti, 13 a indipendenti.

AMERICA SENZA JEEPS

degli omicidi

Alla fine del 1938 i prezzi erano vari: da cinquemila dollari per l'uccisione di uomini politici o di alte personalità

Lo scopo d'un partito, quando va al potere, è quello di distribuire i posti, le gioie; perché per esempio, l'agguato, appena cambia il sindaco, o il governatore, o il presidente, allora succede un bordello numero uno.

Il nuovo sindaco cambia subito il capo della polizia, i direttori degli ospedali della città, i giudici, i funzionari della nettezza urbana, il direttore delle carceri, rimangono tutto il corpo degli insegnanti. Il governatore fa lo stesso, e così pure il presidente.

Per solito, i partiti si fanno prima della lotta elettorale; dopo, i partiti non si vedono più. C'è la distribuzione degli impieghi, e quello che rimane sono un'infinità di Clubs, clubs democratici e clubs repubblicani.

Prima della elezione si richiama la folla dei barbiere e nei saloni dei saloni di pompe funebri; ora sono i politici affittati. I soci giocano a carte, bevono e alla testa del club c'è uno che si chiama « capitano » del distretto, che è quello che rimane a contatto con gli eletti.

Il « capitano » è quasi sempre uno che appartiene alle gang, o in stretti rapporti con esse. Così ne risulta che il governo dei democratici e dei repubblicani.

Lepeke apparteneva ai democratici. La gang di Lepeke agiva su varie attività industriali del paese. Percepiva un tasso fisso dai padroni industriali, terrorizzava gli operai e le organizzazioni dell'industria della pelliccia, dominava gli autotrasporti della città, posizione questa che gli permetteva di avere un'ottima posizione nell'alta padronato, di stabilire i prezzi di mercato dei manufatti; e oltre a tutto questo aveva istituito quello che si chiamava il sindacato degli omicidi, il cui nome ufficiale era « Società Anonima per la protezione del lavoro ».

Questa società aveva il suo ufficio, con la targhetta d'ottone alla porta, la segreteria, la dattilografia e un incaricato di mercato di 10 milioni di dollari all'anno.

Il sindacato di Lepeke compiva omicidi per commissione.

I contatti si svolgevano in vari

Il sindacato degli omicidi

LA CARICA DEL 1936: come la polizia americana « disperde » gli operai che difendono il loro democratico diritto di sciopero

LA CARICA DEL 1936: come la polizia americana « disperde » gli operai che difendono il loro democratico diritto di sciopero

LA CARICA DEL 1936: come la polizia americana « disperde » gli operai che difendono il loro democratico diritto di sciopero



UN GESTO INCONSULE E PROVOCATORIO

Un ufficiale jugoslavo ferito a Trieste da due sconosciuti

La Commissione alleata si sposta nella zona B

TRIESTE, 15. - La tensione è di nuovo aumentata questa sera in città in seguito ad un luttuoso episodio, verificatosi alle 19.50 nella centrale via San Nicola. Il Maggiore Cudine Stene, della Commissione militare jugoslava per il biennio di guerra, è stato assalito da due giovani rimasti ignoti, i quali gli hanno sparato contro due colpi di rivoltella ferendolo gravemente. La polizia militare anglo-americana ha immediatamente iniziato rigorose indagini e secondo i primi accertamenti uno degli assalitori sarebbe stato individuato per un impudico gesto di insubordinazione. Quanto ai motivi del delitto, nei circoli militari jugoslavi, pur non scartandone altre ipotesi, prevale l'impressione che i criminali appartengano alle formazioni del Generale Mihailovic.

Intanto si apprende che la Commissione di inchiesta per la Venezia Giulia ha ricevuto ieri sera istruzioni dal Comitato degli Esteri di procedere immediatamente alla volta della Zona B. La Commissione è partita oggi stesso, e seguirà questa itinerario: Fiume, Abbazia, Fiume, Pola e Parenzo. Essa si tratterà nella Zona B circa dieci giorni, e poi ritornerà a Trieste per riprendere e concludere la sua inchiesta.

Il direttore del giornale triestino « Il Lavoratore », è stato oggi citato dalle autorità alleate di Trieste a comparire davanti al tribunale militare per aver negato di aver aderito al « divordine ». Secondo gli alleati, infatti, il giornale avrebbe pubblicato il falso asserendo che la polizia civile aveva fatto fuoco contro le formazioni di una scorta durante il recente sciopero generale.

Il « Lavoratore » critica oggi violentemente il provvedimento a carico del suo direttore, affermando che « nella nuova democrazia i comunisti sono costretti a fare da capri espiatori, così come avveniva sotto il fascismo ».

La Commissione alleata si sposta nella zona B

TRIESTE, 15. - La tensione è di nuovo aumentata questa sera in città in seguito ad un luttuoso episodio, verificatosi alle 19.50 nella centrale via San Nicola. Il Maggiore Cudine Stene, della Commissione militare jugoslava per il biennio di guerra, è stato assalito da due giovani rimasti ignoti, i quali gli hanno sparato contro due colpi di rivoltella ferendolo gravemente. La polizia militare anglo-americana ha immediatamente iniziato rigorose indagini e secondo i primi accertamenti uno degli assalitori sarebbe stato individuato per un impudico gesto di insubordinazione. Quanto ai motivi del delitto, nei circoli militari jugoslavi, pur non scartandone altre ipotesi, prevale l'impressione che i criminali appartengano alle formazioni del Generale Mihailovic.

Intanto si apprende che la Commissione di inchiesta per la Venezia Giulia ha ricevuto ieri sera istruzioni dal Comitato degli Esteri di procedere immediatamente alla volta della Zona B. La Commissione è partita oggi stesso, e seguirà questa itinerario: Fiume, Abbazia, Fiume, Pola e Parenzo. Essa si tratterà nella Zona B circa dieci giorni, e poi ritornerà a Trieste per riprendere e concludere la sua inchiesta.

Il direttore del giornale triestino « Il Lavoratore », è stato oggi citato dalle autorità alleate di Trieste a comparire davanti al tribunale militare per aver negato di aver aderito al « divordine ». Secondo gli alleati, infatti, il giornale avrebbe pubblicato il falso asserendo che la polizia civile aveva fatto fuoco contro le formazioni di una scorta durante il recente sciopero generale.

Il « Lavoratore » critica oggi violentemente il provvedimento a carico del suo direttore, affermando che « nella nuova democrazia i comunisti sono costretti a fare da capri espiatori, così come avveniva sotto il fascismo ».

LE MASSE POPOLARI SI MOBILITANO IN DIFESA DELLA PACE

Contro Churchill si schiera l'opinione pubblica anglo-americana

Parlando a New York l'ex-Premier cerca di giustificarsi

NEW YORK, 15. - Il senatore democratico Pepper ha chiesto al pubblico americano di partecipare alla manifestazione di amicizia russo-americana che avrà luogo lunedì prossimo a Madison Square. In una lettera inviata all'organizzatore di questa riunione, Pepper ha chiesto che tutto il mondo dimostri la propria indignazione per la crociata organizzata contro l'alleato che ha contribuito in notevole misura alla disfatta del fascismo.

« La discussione », ha aggiunto che « nulla si fa se non si ferma l'amicizia fra i Tre Grandi e che niente potrà impedire la formazione di un mondo nuovo e pacifico ».

Questa sera intanto ha avuto luogo a New York una manifestazione contro Churchill, un gruppo di dimostranti ha percorso le vie del centro recando cartelli con la scritta: « No! vogliamo la pace; e Churchill che vuole la guerra ».

Continuando intanto le reazioni di indignazione pubblica contro l'intervista di Stalin alla «Pravda» - a Londra in alcuni circoli conservatori - dice l'«In» - si avverte una levata di scudi contro Churchill per il suo discorso anti-sovietico di Fulton. Si crede sapere che alcuni esponenti del movimento intendono organizzare una manifestazione in Inghilterra verso la fine del mese, di rassegnare le dimissioni da leader del partito conservatore. Essi temono che in seguito al discorso di Churchill, tutti i conservatori vengano accusati di essere antirusi, ciò che pregiudicherebbe le loro possibilità elettorali, visto l'orientamento filosofico della stragrande maggioranza del popolo britannico.

Harold Ickes, ex ministro dell'Interno ed uno degli uomini di fiducia del defunto grande Presidente, ha affermato che « il popolo americano non si sente proprio orgoglioso in questa atmosfera di coperti attacchi alla Russia ». Gli americani, ha aggiunto Ickes, vogliono che Churchill, tutti i conservatori e i repubblicani che si oppongono a Roosevelt nei riguardi dell'Unione Sovietica.

Per quanto riguarda l'annunziato discorso che Churchill dovrebbe tenere questa notte a New York, dopo un banchetto in Waldo Hotel il laburista Daily Herald, in un articolo editoriale pubblicato oggi in prima pagina, ha raccomandato a Winston Churchill « di contenere la sua eloquenza nei limiti di argomenti meno pericolosi ».

Intanto si annunzia una manifestazione per il fatto che Churchill voglia tenere un altro discorso stasera a New York stessa dove è annunciata una clamorosa dimostrazione di protesta per iniziativa del CIO, la grande organizzazione sindacale dei lavoratori americani. La CIO accusa Churchill di « fomentare una nuova guerra », e alcune organizzazioni sindacali hanno inviato una vibrata protesta al sindaco O'Dwyer, per il ricevimento di stasera dichiarando che esso viene fatto in onore di un uomo che è stato la causa della morte di migliaia di cittadini irlandesi, nonché di tante disgrazie per il loro paese.

Prima di Acheson era stato invitato a New York il Segretario di Stato Byrnes, il quale era stato anche egli costretto a rifiutare, ed aveva girato l'invito di Acheson.

LA COSTITUENTE FRANCESE chiede il rinvio delle elezioni greche

Un telegramma del partito di sinistra

PARIGI, 15. - La Commissione Esteri dell'Assemblea Costituente francese ha approvato oggi una mozione in cui si esprime la simpatia per il popolo greco e si chiede un rinvio delle elezioni greche.

I partiti di sinistra greci hanno inviato un telegramma ai Primi Ministri di tutti gli Stati Uniti, della Gran Bretagna, dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Francia, chiedendo il loro aiuto « per impedire il travestimento delle elezioni greche e per ristabilire i principi della democrazia nel paese ».

Giornalisti e ribaldi

C'è un limite a tutto. Anche alla menzogna. C'è per la menzogna diffusa attraverso la stampa, un limite oltre il quale un giornalista non è più un « brillante e fantasioso scrittore », ma un ribaldo.

« Questo parole sono, diciamo francamente, dedicate, in primo luogo, ai colleghi del Risorgimento liberale. In questi giorni in cui lo stampo giallo è soprattutto quello che campeggia sui giornali, ecci di sera - ha levato ogni freno alla propria impudenza e accelera l'opinione pubblica con notizie allarmistiche e provocatorie che sarebbero grottesche se non fossero giuocate con la vita di milioni di uomini, soffocando ciecamente sul fuoco di una « terza guerra » mondiale, tocca al tempo che si premono verità, che si premono responsabilità, che comunque è organo ufficiale d'un partito di governo, tenere pur che mai i nerici a posto. Invece, anche il Risorgimento liberale ha imparato, a quanto sembra, il mestiere del giornale della Sera. Ed ecco, ieri, su cinque colonne d'apertura: « Ben minacciosa l'intervento di forze armate britanniche in Persia ». Inutile dire che, nel testo del discorso di Benin (confrontato sull'Osservatore Romano) non c'era una parola sola che potesse essere interpretata nel senso desiderato dal titolista del quotidiano liberale, come del resto risulta dal corpo stesso dell'articolo che la vegeta in questo titolo bugiardo.

Ora la domanda è questa: ha un giornalista il diritto di mentire in pieno così apudator? E il diritto, poi perché si premono responsabilità, che finga nel veleno pistuoso che nell'«Inchiesta? Noi diciamo di no: e appunto perché teniamo in conto il nostro mestiere, e mettiamo la redazione d'un giornale un gradino più in alto d'una casa di tolleranza, diciamo ai colleghi del Risorgimento liberale che chiunque abbia inventato quel titolo non è un giornalista, ma un ribaldo che disonora la nostra professione come la disonorano (e non avremo ancora la possibilità) certi altri signori che hanno fatto della menzogna la bandiera d'un giornalismo corrotto e corruttore.

Truman sulla Persia non sa niente di ufficiale

WASHINGTON, 15. - Il comunicato di ieri della Tass che smentiva la nota del Department of State secondo la quale l'Unione Sovietica avrebbe prodotto, a quanto informava « stasera un'agenzia di notizie americane, false e imprecise », è stato smentito dal Dipartimento di Washington, i quali hanno riprovato la precisazione della nota stessa esprimendo il desiderio che in avvenire si proceda con più cautela. Truman stesso ha affermato di « non avere avuto alcuna informazione ufficiale sui movimenti delle truppe russe e che tutto ciò che conosceva su tale argomento l'aveva letto sui giornali ».

A maggiore riprova della infondatezza degli allarmismi che sono stati diffusi in questi giorni sulla situazione in Persia, è la notizia da Mosca che il generale russo Braman, uno dei migliori comandanti di forze corazzate del quale certe agenzie avevano comunicato la cattura in Persia, dove avrebbe dovuto preparare non si sa quali grandi azioni militari, ha partecipato nello stesso tempo in cui avrebbe dovuto essere nella capitale iraniana alla riunione del Soviet Supremo a Mosca.

La pace, riusci tuttavia a contrapporre fronte degli avventurieri fascisti per molti anni, un fronte di difensori della pace che tenne fermo per lungo tempo, malgrado le provocazioni guerrafondaie della Germania, del Giappone, dell'Italia fascista e malgrado la politica di capitolazione e di estinzione condotta allora da quest'ultimo della nuova « razza superiore » anglo-americana. Ci sono, quindi, tutti i motivi per credere che insieme all'Unione Sovietica oggi meglio che ieri, i popoli di tutti i paesi riusciranno ad opporsi a qualsiasi avventura guerrafondaia e riusciranno a difendere la causa inalienabile della democrazia e della pace.

Il Partito Comunista Italiano, fiducioso del responso popolare, ha chiamato perciò a raccolta il popolo italiano contro queste provocazioni alla guerra, le quali vorrebbero dividere di nuovo il mondo in blocchi antagonisti perpendendo a breve scadenza un altro catastrofico conflitto. A questo manovre i lavoratori italiani dovranno rispondere nelle elezioni votando compatte per la pace, per la democrazia, per la giustizia sociale, per un'Italia libera e indipendente da ogni ingerenza straniera.

GIUSEPPE REYTI

MENTRE LA STAMPA GIALLA SI SBIZZARRISCE

WASHINGTON, 15. - Il comunicato di ieri della Tass che smentiva la nota del Department of State secondo la quale l'Unione Sovietica avrebbe prodotto, a quanto informava « stasera un'agenzia di notizie americane, false e imprecise », è stato smentito dal Dipartimento di Washington, i quali hanno riprovato la precisazione della nota stessa esprimendo il desiderio che in avvenire si proceda con più cautela. Truman stesso ha affermato di « non avere avuto alcuna informazione ufficiale sui movimenti delle truppe russe e che tutto ciò che conosceva su tale argomento l'aveva letto sui giornali ».

A maggiore riprova della infondatezza degli allarmismi che sono stati diffusi in questi giorni sulla situazione in Persia, è la notizia da Mosca che il generale russo Braman, uno dei migliori comandanti di forze corazzate del quale certe agenzie avevano comunicato la cattura in Persia, dove avrebbe dovuto preparare non si sa quali grandi azioni militari, ha partecipato nello stesso tempo in cui avrebbe dovuto essere nella capitale iraniana alla riunione del Soviet Supremo a Mosca.

La pace, riusci tuttavia a contrapporre fronte degli avventurieri fascisti per molti anni, un fronte di difensori della pace che tenne fermo per lungo tempo, malgrado le provocazioni guerrafondaie della Germania, del Giappone, dell'Italia fascista e malgrado la politica di capitolazione e di estinzione condotta allora da quest'ultimo della nuova « razza superiore » anglo-americana. Ci sono, quindi, tutti i motivi per credere che insieme all'Unione Sovietica oggi meglio che ieri, i popoli di tutti i paesi riusciranno ad opporsi a qualsiasi avventura guerrafondaia e riusciranno a difendere la causa inalienabile della democrazia e della pace.

Il Partito Comunista Italiano, fiducioso del responso popolare, ha chiamato perciò a raccolta il popolo italiano contro queste provocazioni alla guerra, le quali vorrebbero dividere di nuovo il mondo in blocchi antagonisti perpendendo a breve scadenza un altro catastrofico conflitto. A questo manovre i lavoratori italiani dovranno rispondere nelle elezioni votando compatte per la pace, per la democrazia, per la giustizia sociale, per un'Italia libera e indipendente da ogni ingerenza straniera.

GIUSEPPE REYTI

In difesa dei giovani chiamati alle armi

Da oggi i giovani del '24 chiamati alle armi, cominceranno a presentarsi alle loro caserme. Essi risponderanno alla chiamata perché sono consci della necessità che l'Italia indipendente abbia il suo esercito, ma bisogna dire con franchezza che essi, nei loro genitori ed amici non sono mancate e non mancano le preoccupazioni e le prevenzioni a proposito di questa chiamata.

Bisogna dire che in generale queste preoccupazioni sono legittime, ed esigono una risposta che non può limitarsi a qualche dichiarazione ma che deve essere rappresentata da serie misure e da opportune precisazioni da parte delle autorità competenti a dal Ministero della Guerra in primo luogo.

Così devono trovare una risposta le giuste rivendicazioni contenute nel memoriale consegnato in questi giorni al Governo da una delegazione della Direzione Nazionale del Fronte della Gioventù.

In un esercito democratico si serve la causa del Paese e del popolo e non di una Casa regnante: bisogna dire fin da ora ai nostri giovani, in questa vita di Continuazione, che essi gueragneranno fedelmente al Paese e alla Costituzione democratica che uscirà dalla Costituente e non ai Savoia o ad un Luogotenente, maresciallo degli eserciti di Mussolini.

La disoccupazione imperveria in Italia, molti giovani del '24 lasciano l'impiego in cui cominciavano a specializzarsi, lasciano una famiglia per il cui mantenimento il loro salario, se pur misero, è indispensabile: occorre che il sussidio alle famiglie sia garantito seriamente almeno il triplo dell'attuale, e che al giovane sia assicurato il mantenimento dell'impiego al suo ritorno.

Non è il caso i lavoratori del Nord, nella loro recente e grandiosa agitazione, i contributi unificati, hanno espresso con forza questa esigenza dei giovani lavoratori.

La posizione assunta su questa questione dalla C.G.I.L. e dalla sua Commissione Giovanile mentre salvaguarda legittimi interessi dei giovani e dei loro familiari, consolida anche il morale e la disciplina di un esercito di soldati non sono angosciati da preoccupazioni materiali ed esasperati verso una patria matrigna. Le elaborazioni provocatorie dei monarchici dell'Italia Nuova sulla posizione antimilitarista dei lavoratori si possono spiegare benissimo da parte di chi lavora per cercare di creare una frattura tra esercito e popolo ed è spiacevole che « Ricotruzione » non deve cadere in disuso, le buone prove che esse hanno dato durante la guerra di liberazione ne dimostrano la possibilità di funzionamento, ed esse corrispondono ad una delle più sentite esigenze dei soldati.

I giovani italiani, particolarmente quelli del Nord e del Centro, sanno che una grande garanzia di futuro è il nuovo spirito democratico sarebbe il riconoscimento dei gradi partigiani e l'immissione di nuovi ufficiali: quello che è stato possibile in Francia con De Gaulle, quando ci decidemmo a farlo in Italia?

Il Governo deve preoccuparsi dei richiamati ma anche il popolo tutto se ne occuperà.

E' questo il profondo senso umano e come tale veramente patriottico della iniziativa presa dall'Onorevole Presidente della Camera, Donato Bramante, dalle Ragazze d'Italia, dall'ANPI, dalla Camera del Lavoro, da tutte quelle associazioni, da tutti quegli italiani che vogliono che la leva del '24, la prima leva del nuovo esercito della nostra Italia non abbia nulla di quella tristezza profonda, mascherata di troscia retorica guerrigera, delle solide leve fasciste.

Per la sua indipendenza, per la sua pace, per la sua libertà l'Italia deve avere della forza armata, fucile del popolo e amici del popolo: ma anch'esse debbono essere esempio e modello di una nuova vita democratica.

GIULIANO FAJETA